

ABBONAMENTI

S V I Z Z E R A
 Anno Fr 24.—
 Semestre » 12.—
 Trimestro » 6.50
 Un numero cent. 10
 Arretrato » 20

E S T E R O
 Chiedere all'Amministr.
 Telef. Redazione 2.44.55
 Tipografia 2.42.08
 Conto chèques Xla 145

GAZZETTA TICINESE

QUOTIDIANO POLITICO D'INFORMAZIONE

LUGANO — VIA LAVIZZARI, 10

GIORNALE LIBERALE RADICALE

INSERZIONI

Annunci nel Cant. ct. 12
 » fuori Cantone » 18
 Réclames » 30
 Avvisi funebri cts. 27,5
 al m/m largh. di 1. col
 Piccola pubblicità
 Cent. 15 la parola



Rivolgersi a
 Annunc. Svizzeri S. A.
 LUGANO Tel. 2.27.05
 LOCARNO » 2.23
 BELLINZONA » 2.16

LE NOITRE INDUSTRIE

Dal tabacco alla sigaretta

Perbacco come faccio stasera a buttar giù il solito articolo senza la evanescente colonnina di fumo che si innalza capricciosa dalla sigaretta accesa e schiarisce le idee, incita la fantasia? Come faccio, perbacco!

La scatola della « Sahib » è lì, sull'angolo dello scrittoio, sconsolatamente vuota ed il tabaccaio ha già chiuso il suo botteghino. Rassegniamoci, stavolta riempiamo le candide cartelle senza la dolce compagnia di una sigaretta. Eppure la carta da scrivere vuole il fumo, ancor più della carta da gioco, ma fumo stasera non ce n'è. Però mi viene un'idea: il metodo Coué, ne avete forse già sentito parlare, si basa sui fenomeni di autosuggestione: basta ripetere una cosa che non esiste, ripeterla fino a crederci. Io invece scriverò, scriverò appunto fumo e sigarette.

Guarda, sfoglio il mio fedele taccuino d'appunti e vi trovo tante notizie che avevo raccolto con cura, durante un'intervista, nella fabbrica di sigarette Orienta di Lugano. Sì, ricordo, la cortesia del Direttore dell'Orienta mi aveva allora appreso tante cose interessanti su questa industria, ed io condurrò ora il lettore attraverso le diverse fasi di lavorazione, gli mostrerò come nascono i misteriosi meandri di macchine complicate, un sigaretta, quel cosino leggero e sottile di carta e tabacco.

Rifacciamoci indietro nel corso dei secoli; nel Medio Evo, il tabacco originario dell'isola Tabago venne importato in Europa dagli Spagnoli; e diffuso in Francia da Giovanni Nicot, ambasciatore di Caterina de' Medici, sullo scorcio del 1500. Nei secoli successivi trionfa nel Vecchio Mondo, Tabacco da fumo e da fiuto; nobiluomini panciuti e gottosi assaporano grossi sigari di provenienze esotiche; gentildonne e blasonati signori tengono a portata di mano cesellate tabacchiere d'oro e, di tanto in tanto, con gesto elegante prendono delicatamente, fra pollice ed indice, una presa vellutata di rapè. (Permettete, signora marchesa, una presa del vostro rapè, veramente eccellente! Posso offrirvi, signor conte, un sigaro finissimo?)

Così, tra una presa di rapè e la nebbiolina azzurra e profumata di un sigaro, il signor conte proponeva al medagliettato colonnello alleanze politiche; la signora marchesa cercava disperatamente di accasare la non più giovane marchesina... Complici ambigui erano i damascati d'ivani, le bottiglie schioccanti di sciampagna servite da impareggiabili, austeri maggiordomi.

Ma l'era — diciamo — aulica del tabacco passò, ed i sigari cominciarono ad occhieggiare dai panciotti di fustagno, le tabacchiere dalle tasche capaci del grembiule dell'ava; cominciarono, i primi ad infiltrarsi tra le solide dentature dei contadini, cominciò il solleticante contenuto delle seconde ad aureolar la prominente facciale di tante comari.

E venne la sigaretta, la piccola tiranna, l'inconsapevole faultrice di paterni scappellotti quando, in verde età, si osava assaporarla violando veti severi; la sigaretta spesso — troppo spesso — stretta delicatamen-

te tra labbra imbellettate, come il gambo d'un fiore bello, ma ormai mozzo, come, nei tempi romantici, una rosa scarlatta.

Ora però penetriamo discretamente nei vari reparti dell'Orienta di Lugano a svelar per quanto possibile il processo di fabbricazione delle sigarette.

Il tabacco, americano od orientale, arriva in botti di sei o sette quintali ai Depositi Generali di Chiasso da dove è rispedito alla fabbrica. Qua le foglie vengono inumidite, passate alla trancia, triturate. Sostano in seguito, e per un tempo determinato, in un essiccatoio dove l'aria è condizionata e riscaldata elettricamente alla temperatura voluta. Passiamo quindi nel locale delle macchine, dove abili lavoratrici in camice bianco attendono alla regolare marcia dei meccanismi. In queste macchine complicatissime, il tabacco contenuto in apposito serbatoio entra nel raggio d'azione di forti calamite affinché sian eliminate eventuali impurità di natura metallica, e passa in un tubo del diametro appunto della sigaretta. Nel contempo il nastro di carta si snoda su e giù entro guide che provvedono a stampar le diverse marche di fabbrica, a stendere un leggero strato di colla sui bordi, e scorre in corrispondenza del canale d'arrivo del tabacco, cosicché questo vien avvolto in modo continuo dalla sottile guaina di carta. Ora vediamo un bianco serpente sfilare veloce, passare tra le lame d'una cesoia che lo taglia a ritmo regolare: tac, tac, tac, s'allungano così in lunga fila, una accanto all'altra le sigarette, s'allungano alla sequenza di diciottomila l'ora. E di tanto in tanto un'operaia ne prende un certo numero e le pone sopra una speciale bilancia, chè la sigaretta deve pesare tanti grammi, nè uno più nè uno meno. Quindi in altro locale si provvede alla stagionatura in ambiente condizionato ad un determinato grado igrometrico, durante una decina di giorni.

Arrivano infine le sigarette nella sala d'imballaggio. Ancora troviamo

delle macchine automatiche le quali provvedono a preparare i diversi tipi di pacchetti che però — seguendo un lodevole principio di largo impiego di mano d'opera — sono riempiti a mano. Naturalmente gli imballaggi vengono chiusi, e avvolti nelle protezioni in cellophane, da macchine apposite. Qua troviamo le diverse specialità dell'Orienta: ci sono le « Albana », sigarette di fine tabacco orientale, le « Sahib », le « Far West », le « Hudson » le « Monte Carlo » fabbricate con tabacchi americani; ci sono i tipi popolari: « Record », « Maryland », « Gris Vert ».

Un'esperienza quarantennale in questo campo permette ai dirigenti della fabbrica Orienta di arrivare ad una produzione eccellente sotto tutti gli aspetti. Giorno per giorno essi studiano e controllano accuratamente le diverse miscele di tabacco, i vari aromi, al fine di migliorarli sempre più, di arrivare ovunque ad un optimum.

Certamente i numerosi visitatori della Fiera di Lugano si saranno soffermati davanti all'interessante stand dell'Orienta ove sono esposte, ed in vendita, le diverse sue specialità. Là fumatori avreste potuto scegliere sicuramente la sigaretta che voi preferite, specialmente voi che vi ostinate a fumar marche provenienti da oltre Gottardo forse solo perchè portano sugli eleganti imballaggi vistosi stemmi di real case o perchè sono di provenienza esotica, o perchè — e fa male al cuore a dirlo — credete che nel Ticino non si arrivi ad eguagliare le qualità fabbricate altrove.

Chiedete e fumate anche voi le sigarette nostre che danno lavoro a nostra gente, alla schietta gente che parla il nostro dialetto e viene magari in città da fuori per guadagnarsi la sua giornata. Per favore, ticinesi, difendete il vostro lavoro, i vostri commerci abbandonando falsi preconcetti; sentite l'orgoglio di appartenere a questa razza intelligente e fattiva.

E questo si può farlo anche fumando una sigaretta...

JOSE CASTONI